

Serve una procedura ordinata di gestione delle aziende in crisi

ANGELO BONISSONI*

Terminata la pausa estiva, l'aspettativa naturale di tutti è che le aziende riaprano, riprendano il lavoro e la produzione. Tuttavia, il quadro generale oggi ci appare come dopo il passaggio dell'uragano Laura. Tutte le economie mostrano delle flessioni significative nei rispettivi pil: l'economia cinese indica una crescita (+2.5%) ampiamente inferiore alle attese e a quella considerata minima per il Paese, mentre l'economia statunitense mostra un calo del 31% nel secondo trimestre 2020. A prima vista dunque sembra che gli interventi adottati dai vari governi siano stati inefficaci a far ripartire il motore dell'economia; tuttavia occorre distinguere gli interventi di primo soccorso, finalizzati ad arginare il problema economico e sociale ottenendo gli effetti attesi, da quelli finalizzati a creare i presupposti per una ripartenza ed una crescita economica: gli effetti (più o meno positivi) di questi ultimi si vedranno nel corso di un periodo più lungo. Tra gli effetti a breve, emergono quelli che hanno evidenziato la capacità dei governi di reagire efficacemente allo shock economico causato dalla pandemia e che si distinguono per tempestività dei provvedimenti e per la loro portata e natura. Tale aspetto ha contribuito a ingenerare fiducia nei mercati finanziari che forniscono la provvista necessaria all'economia reale. Nel caso italiano è sicuramente così: i differenziali di tasso risultano contenuti, e le disponibilità finanziarie delle varie strutture europee sono aumentate. Ecco perché è



necessario che le decisioni ed i provvedimenti che riguardano l' economia reale siano coraggiosi, innovativi, attendibili e sostenibili. I vari provvedimenti assunti negli ultimi mesi avevano sostanzialmente lo scopo di limitare o contenere gli effetti negativi che la pandemia ha arrecato: sussidi, forme di cassa integrazione, proroghe-moratorie, sospensioni dei pagamenti, interventi per assicurare la continuità aziendale e così via. Anche i provvedimenti che hanno ad oggetto iniezioni di liquidità nelle imprese sotto forma di debito da rimborsare sono in parte di analoga natura, e ciò almeno quando sono finalizzati non agli investimenti ma a finanziare i costi e le perdite causate dalla pandemia. L' insieme dei provvedimenti associati alle modalità con le quali l' Italia ha gestito il problema sanitario, sono stati valutati complessivamente in modo positivo dai mercati finanziari, e allo stato, non sembra che sussistano elementi concreti per ritenere che la situazione possa volgere al peggio. Le stesse agenzie di rating (3 su 4) hanno confermato la valutazione del debito italiano, pur consapevoli degli effetti della pandemia sul pil e sul debito. Sul fronte aziendale, qualche perplessità possono suscitare i provvedimenti che hanno riguardato le forme di sostegno che sono state previste attraverso l' iniezione di capitale di debito da rimborsare a cura delle aziende in un tempo troppo breve, che mal si concilia con una qualsiasi operazione di ristrutturazione. Stessa perplessità si esprime sia verso i tempi di intervento tipici di approcci ordinari, quando invece sarebbero stati più opportuni interventi più rapidi attraverso regole straordinarie: per esempio, sia la scelta di escludere dalle manovre di sostegno le aziende già in difficoltà a febbraio 2020, sia quella di aver escluso il rimborso dei crediti di imposta vantati dalle imprese e, non ultima, la scelta di aver consentito il rafforzamento patrimoniale attraverso le rivalutazioni dei beni con il pagamento di una imposta sostitutiva del 3% che, seppure ridotta rispetto a quella precedente, comunque comporta un esborso di quella liquidità che le imprese hanno ricevuto dal debito contratto/garantito dallo Stato. Sul fronte delle banche, il riconoscimento nell' ambito del decreto Liquidità di un credito d' imposta sulle perdite realizzate entro il 2020 da cessione di crediti (deteriorati) rilevante anche ai fini regolamentari, è stata sicuramente una scelta coerente con la situazione di un' economia in crisi, ma il decreto di agosto avrebbe dovuto prevedere una proroga di tale scadenza unitamente e coerentemente alla proroga-moratoria (automatica) concessa nel rimborso delle rate di mutuo e prestiti in generale. Nel complesso, la tematica della gestione dei crediti deteriorati ovvero delle imprese in crisi non ha ancora trovato spazio adeguato nelle manovre sino ad ora assunte, ma, vista l' entità e la numerosità di tale fenomeno è prevedibile, oltre che auspicabile, che

quanto prima vengano adottati provvedimenti che consentano la gestione del fenomeno in modo ordinato, con strumenti adeguati ed efficienti, tanto per le aziende quanto per le banche coinvolte. La presenza di una cabina di regia che definisca le linee di politica industriale e adotti i provvedimenti conseguenti, accompagnato dalla fiducia che i mercati finanziari hanno riconosciuto all' Italia e la presenza di ingente liquidità sui mercati potrà contribuire positivamente alla realizzazione degli investimenti da parte di operatori privati e quindi alla ripresa economica. *managing partner dello studio CBA.